Anno - XXXIII — N. 66 UDINE, Domenica 7 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 | Estero » 32 » 16 » 8 | Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

A proposito di Comizi,

di conferenze e di riunioni ecc.

Il periodo elettorale è un periodo di ubbriacatura... simulata magari, talvolta e da qualcuno, ma in effetto di ubbriacatura generale, *universale*.

Si dicono e scrivono parole, si commettono atti, che in tempi « normali » non si direbbero nè commetterebbero.

Guardate ai manifesti: non dico qui a Udine, o nel Friuli soltanto; ma in tutta Italia... meno che a Brescia « si fa la lotta » senza manifesti per lo sciopero dei tipografi, che dura dal 31 gennaio. Fermatevi col naso all'aria, di fronte ad ogni manifesto, e notate e compilate una statistica... dei buoni cittadini. Dove trovare un più zelante del pubblico bene, di colui, pel quale si chiede il voto? E gente modesta, poi: che non voleva incomodare nessuno, ma che dovette cedere di fronte alle insistenze del Paese che al « campione » tale o talaltro gli domandava il contributo del suo pensiero, della sua parola, della sua opera... Tutto per il Paese!

Guardate ai giornali: se parlano di un candidato amico, vi diranno che la sua candidatura « va acquistando sempre maggior terreno », che avrà nel collegio « una votazione plebiscitaria », che gli avversari « sono scoraggiati, avviliti »; e *viceversa* stamperanno i giornali avversari. E non è mica il giornale, cioè la Redazione di esso, che ordinariamente scrive ciò; ma sono i corrispondenti dei vari luoghi, che partecipano e si appassionano anch'essi alla lotta. D'accordo: una costumanza che si dovrebbe una volta per sempre abbandonare, queste esagerazioni tanto palesi che nessuno ci crede più; ma non si ha il coraggio di farlo. Il Comitato di quel tale o di quel tal altro collegio, rimanendo «soccombente», quasi quasi ne incolperebbe la freddezza d'appoggio avuta dal giornale del proprio partito che non si adattasse a stampar quelle frottole... o quasi frottole.

Così, quando parla un « avversario », bisogna « interromperlo », « fischiarlo » « urlarlo »: o almeno almeno dire sul giornale che fu interrotto fischiato urlato; mentre se parla il candidato del proprio partito, bisogna far risaltare l'entusiasmo che l'accolse, che l'accompagnò fedele fino all'ultimo della sua parlata e il delirio dell'ovazione finale.

Tutto ingigantisce, durante le elezioni; e come l'ubbriaco per troppo alcool ingerito finisce col credere sul serio di essere lui solo giusto e dalla parte della ragione e forte per farla valere, così i combattenti nelle competizioni elettorali dicono — e forse anche credono — di possedere essi soli la verità, la giustizia, la prosperità... e quasi quasi anche l'elisir di lunga vita. Una vera elefantiasi del pensiero.

Maestri di queste artificiose montature, i partiti estremi. Basta leggere i loro organi: il discorso di un liberale-conservatore, diventa « un disastro », e quello di un radico-socialista « un trionfo »... E falsano o per lo meno svisano i concetti così dell'oratore avversario come dei giornali avversari; e inventano o dipingono al rovescio della verità ogni più piccolo accidente.

In tempo di elezioni, tutto è lecito: lo crede anche l'altra gente, oltrechè i giornalisti di quei partiti suonlodati.

Sono essi che hanno educato le folle alla denigrazione, al sospetto, all'ingiuria degli uomini che militano negli altri partiti, col loro linguaggio denigratorio e calunnioso per i liberali. Ma guai se avviene, come a Milano, che uno dei loro — il Turati — sia trattato dalla folla coi medesimi sistemi con cui l'abituarono a trattare gli uomini d'ordine!... Allora, il Turati stesso dirà di non voler essere più il candidato di *un partito*, ma il candidato della libertà: quindi il candidato non di « una parte », ma di tutto il popolo.

> Sicuramento, o Popolo
> ben grande è il tuo potere
> poi che ciascun temere
> ti deve come un re.
> Però pel naso è facile
> menarti; e troppo godi
> di chi ti liscia e abbindola;
> quand' ei discorre, l'odi
> a bocca aperta, ed esule
> va il senno tuo da te.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Il gioco negli Statuti friulani.

Molti scrittori sostengono che nelle leggi di Roma non trovasi traccia di punizione per i giocatori, se si eccettui un passo di Ulpiano in cui si ricorda la mortificazione del tenitore del locale di non ottenere giustizia se lo bastonarono e se lo derubarono, un altro passo di Paolo in cui si rammenta il divieto di avventurare nel gioco i denari colla sola conseguenza di render il vincitore privo di mezzi per ottenere il prezzo della vincita e qualche rarissimo altro che si può ricondurre a questi due concetti.

Non così certamente la pensavano i legislatori medioevali, nemici implacabili del gioco sino a bruciare le porte ed i tavoli della casa da gioco sulla pubblica piazza ed a comminare la galera ai giocatori.

Fiera reazione cotesta provocata dalla mania invincibile che aveva per tanti secoli incatenato lo spirito dei barbari conquistatori, così da indurli a mettere nei loro vessilli e negli emblemi il gioco ed il vino.

Il gioco allora aveva degenerato in una vera epidemia pericolosa, attraendo vinti e vincitori: le persone più autorevoli giocavano a ogni occasione, i lanzichenecchi si divertivano a gettare i dadi sulla pelle del tamburo ed una opinione accreditata specialmente in Francia sostenne per lungo tempo che il genio di un pittore avesse tracciato l'abbozzo delle carte o più propriamente dei tarocchi, per portare un po' di svago ad un re di Francia dominato da melanconia invincibile.

Da noi, in Italia, pare che il gioco fosse più diffuso che altrove; tanto che Iacopo Buichardt crede di poter sostenere che la fantasia rigogliosa spinse l'italiano a divenir il primo giocatore d'Europa e Perrens ricorda come: *Sienne avait prohibè divers jeux de hasard, à la demande des peuples et de grands elle les rétablit.*

—

I giochi più comuni nei medioevo erano l'*alea* ed i *taxilli*. *Alea* per i romani era il dado di sei lati puntati dall'uno al sei, ma poi la parola aveva servito ad indicare ogni gioco di fortuna e più tardi, all'epoca degli statuti, era riuscita a significare un gioco in cui si adoperavano pedine e dadi sopra un tavoliere; era quindi diventato sinonimo al *ludus tabularum*.

Mentre l'*alea* perdette il suo senso antico, la lingua formò una parola nuova per il dado puntato di sei lati: questa parola è *taxillus*, la quale, secondo lo Zacckaner, non è che un diminutivo del vocabolo latino *tallus* che non significa dado, ma l'ossetto nella sua forma naturale come proviene dal piede posteriore degli agnelli.

Di mezzo alla sbrigliata passione per il gioco, sotto l'influsso potente delle disposizioni canoniche le quali vistavano ogni gioco rimesso alla sorte, tutte le leggi medioevali si armarono contro i giocatori con disposizioni severissime; per cui mentre da un lato i giureconsulti sostenevano essere leciti soltanto i giochi di destrezza, dall'altro quasi ogni statuto condannava il giuoco a denaro.

Varie erano le pene secondo cui venivano condannati gli infrattori delle disposizioni contro il gioco, con prevalenza, prima per il denaro, più tardi per il carcere, la berlina, la frusta ed anche l'allontanamento temporaneo, la distruzione dei mobili e delle case in cui si era giocato. Ai giocatori poi, erano equiparati coloro che ad essi somministravano denaro e persino coloro che erano presenti al gioco.

—

Gli statuti di Prata, di Porcia, di Aviano, di Pordenone di Concordia stabilivano che colui il quale giocasse di notte ai *taxilli* o ad altri giuochi per denaro o per qualunque altro vantaggio dovesse pagare quaranta soldi di piccoli. Gli statuti di S. Daniele concedevano il giuoco coi taxilli e solo di giorno, a vino, e sotto la loggia grande. Gli statuti di Cividale prescrivevano che non si potesse giocare con i taxilli di numero maggiore o minore o falsi, pena quaranta denari, o per chi non avesse denaro, il dover rimanere tre giorni *ad catenam pigne sine cohopertorio.*

Gli statuti di Cusano proibivano di tenere baratteria in cantina dopo la terza ora di notte e proibivano di giocare con dadi falsi; gli statuti di Concordia del 1349 ordinavano che nessuno osasse giocare con un altro conterraneo sui propri panni o sui propri vestiti; quelli di Buia proibivano di giocare ai taxilli o alle carte o ad un altro gioco per dentro, dopo il secondo suono dell'ave maria, nè tenere in casa i giocatori o ricoverli, nè tenere, preparare o vendere candele od altri lumi ai giocatori, sotto pena del pagamento di due marche di denari da devolversi per metà a S. Lorenzo e per l'altra metà all'accusatore.

Dal fatto che la pena, come per la bestemmia era devoluta alla chiesa, noi possiamo ricavare una deduzione importantissima. Molti statuti non erano indotti a punire il giuoco di per sè quanto perchè i giocatori si davano alle più turpi bestemmie. In fatti il giuoco originariamente era ritenuto biasimevole soltanto perchè dava cagione alla frode ed alla bestemmia. S. Tommaso d'Aquino (*secunda*, sec. 9,13 e 14) ritiene che il giuoco di fortuna sia *accidentaliter* per le sue conseguenze, ma non *formaliter et substantialiter illicito*. Cessando le *accidentia*, che sono le bestemmie e l'inganno, anche il divieto del giuoco di fortuna deve cessare.

Un medico e finissimo osservatore, quale fu il belga Pascasio Giusto, nel suo libro sulla fortuna (*De alea* II, pag. 101) ci dice che i giuocatori del suo tempo asserivano di sentire gran piacere al preferire le più forti bestemmie; e da noi gli statuti di Montefalcone proibivano i giuochi a denari *ad evitan dascandala.*

—

Quasi tutti gli statuti italiani, nel mentre proibiscono assolutamente il giuoco o lo ammettono come vedemmo subordinato a proibizioni di tempo, di luogo e di qualità di giuoco riconoscono che in una data epoca dell'anno la quale precisamente cade a Natale, più raramente anche a Pasqua, il giuoco sia completamente libero.

Quest'uso era comune anche nei tempi antichi, quando i divieti del giuoco d'azzardo si arrestavano alle *Saturnalia*; e gli eruditi del cinquecento e con essi Girolamo Bargagli sanno che il giocare la notte negli ultimi giorni di dicembre è antica usanza.

Negli statuti del Friuli è comunissima, questa specie di tregua sul giuoco.

Così, gli statuti di Cividale del 1378, proibiscono di tenere giuoco o baratteria se non nelle pubbliche piazze o nelle osterie od in altri luoghi senza frode di giorno e nella casa comunale nella notte della Natività di Gesù Cristo; gli statuti di Maniago proibiscono di giocare a denari all'infuori della festa della Natività di Nostro Signore, cominciando nelle vigiglie della Natività e continuando per tutto il giorno dell'Epifania e delle feste di Pasqua (in questi giorni non si poteva giocare se non in piazza, cioè *in circulo Maniaci*, o nella casa comunale, e dal sorger del sole fino al suono dell'Aver Maria); gli statuti di Sacile stabiliscono che dalla Circoncisione in avanti nessuno osi giocare ai taxilli nè ad altro gioco per denari sino al Natale successivo; gli statuti di Gemona fanno cestare le proibizioni sul gioco quindici giorni dopo il Natale.

Se adunque, in certe epoche, il gioco veniva consentito, pare che in questi giorni la vincità dovesse venir garantita dal magistrato; a Venezia, però nella decisione del maggior consiglio troviamo scritto: non sarà data ragione a nessuno per cause di gioco.

Che se le leggi consentivano il giuoco in certi giorni, esse però guardavano sempre di buon occhio coloro che non vi si dedicavano (*Schuster: Das Spiel in deutschen Recht*) e specialmente coloro che rinunciavano spontaneamente, precludendosi la libertà di giuocare,

Avv. Egidio Zoratti

L'anticlericalismo.

In un articolo del « Corriere della Sera » leggiamo, a proposito dell'anticlericalismo — bandierone sventolato con tanto accanito livore nella presente lotta elettorale:

Nemmeno l'anticlericalismo è riuscito ad eccitare gli animi. L'anticlericalismo dell'**Estrema,** (alla quale appartiene anche Girardini) ha infatti una base massonica, fatta di un'intolleranza religiosa che ispira **ripugnanza profonda.** Base ristretta, insomma, che non potrà allargarsi se la chiesa impedirà la formazione di un partito confessionale che costringa i liberali a difendersi, e per difendersi ad offendere.

Mentre si depongono le schede.

Fedeli alla Monarchia che ha fatta l'Italia ed ai principi della più ampia libertà associata al rispetto delle convinzioni e delle opinioni altrui, coerenti alle tradizioni del Giornale, cui da trent'anni dedichiamo l'opera nostra — in cui oggi si dibatterà dietro la sottile e trasparente parete delle urne la battaglia elettorale, diciamo con fr anchezza quali per il Friuli, sono i candidati da noi preferiti:

Udine: **Ignazio Renier**

Cividale: **Elio Morpurgo**

Gemonna - Tarcento: **Pietro Capellani**

Palmanova-Latisana: **Giuseppe Solimbergo**

Pordenone - Sacile: **Attilio Chiaradia**

S. Daniele - Codroipo: **Giov. Andrea Ronchi**

S. Vito al Tagliamento: **Francesco Rota**

Spilimbergo - Maniago: **Odorico Odorico**

Tolmezzo: **Gregorio Valle**

Vorremmo che la battaglia di oggi fosse unicamente battaglia di idee, di convinzioni: pur troppo, non osiamo sperarlo: nè saremmo, se ciò confessiamo francamente, accusati di pessimismo. Questo però ci sia lecito sperare: che vincitori e vinti, nel domani che avranno esercitato il loro diritto e il loro dovere, pur continuando ciascuno nel proprio campo il lavoro per preparare le future lotte, consideri l'avversario non come nemico, ma quale un altro libero cittadino il quale gode il supremo bene conquistatoci dai padri — la libertà, ed ha il diritto di usarne.

Gli ultimi guizzi della lotta elettorale.

Previsioni.

Le previsioni sui risultati della giornata di oggi hanno valore molto scarso: le urne danno spesso incredibili sorprese; nondimeno, dalla maggioranza di coloro che s'interessano alla lotta nei vari collegi della Provincia, si fanno queste previsioni di probabilità:

Udine — difficile ogni previsione: differenza fra i due candidati, sarà, forse, di trecento voti sopra oltre 7000 votanti.

Cividale — eletto Morgurgo.

Palmanova-Latisana — possibilità di ballottaggio, con preponderanza a favore di Solimbergo, se pure questi non riesce a primo scrutinio.

S. Vito — eletto il co. Francesco Rota.

Pordenone-Sacile — eletto Chiaradia.

Spilimbergo-Maniago — eletto Odorico.

Tolmezzo — ove le comunicazioni stradali sieno sufficentemente riattivate, e si possa raggiungere il numero legale dei votanti, eletto Valle.

Gemona-Tarcento — la maggioranza, l'avrà il Capellani e forse riescirà a primo scruttinio.

San Daniele - Codroipo — eletto Ronchi

Ma intendiamoci: sono previsioni. Si basano sulle informazioni che si avevano iersera: l'esito potrà smentirle.

Nel collegio di Gemona

Non abbiamo avuto, ieri, tempo di badare ai giornali di fuori; ma, dopo licenziato alla stampa il nostro, fermammo gli occhi sulla « Gazzetta di Venezia ». E, a proposito del collegio di Gemona Tarcento — del quale collegio la « Gazzetta » si occupò con particolare amore, benchè (lo stampò essa medesima) si trattasse di due « ministeriali », mentre invece per nulla si occupò dei collegi di **Udine** e di **S. Daniele** e di **Tolmezzo**, dove sono in lotta i partiti dell'ordine, contro radicali e socialisti; a proposito, dunque, del collegio di Gemona Tarcento, essa stampa come una cosa che *le scrivono da Gemona*:

« La lotta si annunzia aspra: da « una parte irta di insidie, dall'al« tra forte del nome di Ugo Ancona, « Ma l'esito non può essere dubbio. « Sarà la vittoria del buon senso « sul basso intrigo; sarà il trionfo « della lealtà su mezzucci da doz« zina; sarà la risposta più eloquente « è più degna di un popolo che « sente tutta la dignità della pro« pria indipendenza e tutta la fie« rezza della propria razza, a in« consulte intimidazioni ».

La «Gazzetta» accettando le corrispondenze che le furono inviate da Gemona, fu tratta in inganno: non volendo pensar male del prossimo. E narriamo una storia nostra.

Speriamo anche noi che sia « la « vittoria del buon senso sul basso « intrigo »: ma questo avverrà soltanto se le urne daranno risposta affatto contraria a quella voluta dalla « Gazzetta », e manderanno al Parlamento **Pietro Capellani.**

Il prof. Ancona ci fu presentato dall'on. Odorico — allora, la Camera non era stata chiusa — sugli ultimi di settembre o sui primi di ottobre, salvo errore.

Fin da allora, il direttore del nostro giornale ebbe francamente a dirgli: credere che, per il collegio di Gemona-Tarcento, si sarebbe avuta la candidatura dell'avv. Pietro Capellani, uomo di altissima stima nel Friuli, che aveva possidenze nel collegio, che vi passava parecchio tempo dell'anno, e al quale la candidatura era stata altre volte offerta; egli, col giornale, se tale candidatura fosse stata effettivamente posta, le avrebbe dato l'appoggio, e per la grande stima personale che aveva per l'avv. Capellani o perchè, naturalmente, a uno di fuori si preferiva un del paese: e ciò senza nulla togliere al prof. Ancona, che, presentato dall'on. Odorico, il direttore del giornale doveva ritenere uomo degno di stima e del posto al quale ambiva.

Il prof. Ancona e l'on. Odorico risposero aver udito che il Capellani non avrebbe accettato, anche per le sue condizioni di salute, come aveva rifiutato nel 1804.

— Credo — replicò il nostro direttore — che allora abbia rifiutato per non mettersi di fronte all'avv. Caratti, insieme al quale si era trovato (salvo errore) nell'amministrazione del Comune, e col quale, ad ogni modo, era amico da molti anni. (In realtà, l'avv. Capellani era, nel 1904, sofferente di una malattia dalla quale poi guarì).

Il prof. Ancona concluse che, presentandosi l'avv. Capellani, di fronte a una tale personalità « paesana », egli non avrebbe insistito. Per intanto, avrebbe tastato il terreno, stabilendosi a villeggiare in Tricesimo: il tempo avrebbe portato consiglio. Il nostro direttore si offrì d'interpellare l'avv. Capellani, per sentire se, offerendoglisi la candidatura, egli avrebbe accettato: il Capellani è tale uomo (soggiunse il nostro direttore), che gli si può parlar francamente, sicuri di avere una risposta altrettanto franca.

* * *

Questo, il primo passo.

Interrogato l'avv. Capellani, egli rispose al nostro direttore che aveva già, da quale elettore del Collegio di Gemona-Tarcento, avuto parola in proposito della ritenuta vicina lotta elettorale: e di aver risposto che, qualora la candidatura gli fosse stata seriamente offerta, l'avrebbe accettata. Altro che

Imposizioni da Udine,

come qualcuno di Gemona andò affermando!

Ma il prof. Ancona, malgrado il direttore del giornale gli avesse riferita la recisa risposta, persistette nel suo divisamento — cercando farsi largo con elargizioni e con doni.

— Ella sarà soccombente — gli diceva il nostro direttore, fermamente convinto che i friulani avrebbero scelto un friulano già benemerito, in confronto di un uomo dolla cui rispettabilità non dubitava, ma che era affatto sconosciuto e null'altro che l'ambizione moveva alla conquista del Collegio.

* * *

— Ormai — rispondeva l'Ancona alle obbiezioni, — ormai che mi ci sono messo, ci resto. Vedremo più tardi; sono sempre a tempo di ritirarmi. *Se non avrò un comitato serio che mi proponga, io non porrò la mia candidatura.*

Ma nondimeno avemmo

Il fenomeno Ancona,

cioè di una candidatura « spontanea » la quale seppe, col sistema delle elargizioni e delle promesse e con altre arti, suscitare lo strano entusiasmo di Gemona, provocando nuove discordie in quel travagliato paese che aveva tanto bisogno di pace!... Dimissioni di clericali da cariche alle quali erano stati eletti nel loro partito; radicali dissenzienti dai loro amici di ieri e associati a liberali e clericali; minaccie di crisi nel Consiglio Comunale dopo una laboriosa e accidentata crisi recente...

* * *

Ma dei sistemi, può testimoniare questo fatterello.

Il nostro direttore accolse con piacere l'offerta del prof. Ancona di scrivere per la « Patria » articoli d'indole generale scientifica: e ne ebbe uno, «La Lusitania.» Ringraziò, con qualche giorno di ritardo: era nel frattempo, avvenuta la repentina morte del compianto generale comm. Giacomelli, proprietario del giornale. Nel cenno di ringraziamento, per l'articolo, il direttore annunciava al prof. Ancona il luttuoso avvenimento e il trapasso in sue mani del giornale. Il prof. Ancona interpretò quella lettera quasi... una battuta; e rispose che volentieri egli si sarebbe associato alla « Patria » e avrebbe anche cercato di aiutarla in ogni modo: ma che... non sapeva, e voleva prima in certo modo assicurarsi che il Giornale avrebbe appoggiato la sua candidatura, nel caso...

Il nostro direttore, alla prima occasione, rispose al professore che egli si era certamente ingannato sulla portata degli annunzi datigli; ch'egli non aveva ragione alcuna di mutar opinione circa la presunta prossima lotta elettorple nel Collegio di Gemona; e che il giornale, modestamente sì e finchè il favore del pubblico gli si mantenga, ma bastava a sè stesso.

Non fu l'ultimo colloquio, tra il prof. Ancona e il nostro direttore. Ma se questi rimase fermo nella sua prima opinione che, per friulani, la scelta fra i due candidati

avv. Pietro Capellani

e prof. Ancona non poteva esser dubbia; il prof. mutò il primitivo proposito di ritirarsi, e mantenne invece la propria candidatura anche contro l'egregio avvocato che pure, tra gli uomini attuali del Friuli, è una delle più spiccate e rispettate individualità.

Accoglienze proprio entusiastiche ebbe ieri a Cassacco, a Tricesimo e in altri paesi del Collegio di Gemona-Tarcento l'avv.

Pietro Capellani

Collegio di S. Daniele Codroipo

Una tradizione spezzata

Era stata finora, dalla prima elezione dell'avv. Riccardo Luzzatto, una specie di tradizione di « rispettarne » la candidatura. L'essere stato egli dei Mille e ad Aspromonte e in altri cimenti gloriosi della Patria, ne circondavano il nome di un'aureola tale, che molti anche *moderati* (quando era in voga questo nome: o « forcaiuoli » o clerico-moderati o quel che volete), molti moderati, dunque, davano il loro voto all'avv. Luzzatto, repubblicano...

A proposito: l'avv. Luzzatto è ancora repubblicano?... Chi può dar sicura risposta?.. Ma questo è « affar suo ». Repubblicano o no, certo egli fu ed è un patriota rispettabile e un galantuomo; e in quindici anni circa che fu deputato di S. Daniele ha fatto del bene al suo collegio, aiutando e cercando di aiutare a ottener esiti favorevoli alle domande legittime di Comuni, d'istituzioni e di cittadini.

— E perchè dunque si è troncata

la ormai vecchia tradizione, e gli si è trovato un competitore?...

La domanda può parere «giusta»; ma se ci fermiamo ad esaminarla, non lo è poi tanto. Perchè: se l'avv. Luzzatto è repubblicano, o non è contro la logica, contro la sincerità politica, ch'egli rappresenti un collegio dove la grandissima maggioranza è sinceramente monarchica?... e se anche egli fosse semplicemente un radicale, si potrebbe muovere il medesimo appunto, perchè la grande maggioranza del collegio radicale non è. Sono forse radicali un avv. Rainis, un cav. Bernardino Legranzi, altri che firmarono il manifesto pro candidatura Luzzatto, appunto in omaggio alla tradizione ricordata sopra?

Lo stesso candidato — radicale o repubblicano che sia — deve essere contento che la vecchia tradizione sia rotta, che il paese abbia fatto un passo verso la sincerità politica: s'egli avrà nel collegio la maggioranza (lo sapremo questa sera), si potrà almeno **credere** e dire che nel Collegio di S. Daniele Codroipo la maggioranza è radico-repubblicano-socialista, contraria quindi al così detto blocco del conservatori contrappostosi fermamente al blocco dei semi - o interamente sovvertitori dell'ordine attuale di cose; e se avrà la minoranza, come crediamo che avverrà, non ne avrà motivo di dolersi: un uomo come lui deve rallegrarsi, anzi, che l'equivoco sia cessato.

Noi, come giornale, avevamo del resto una linea di condotta sicura e già tracciata. Dove stavano di fronte due candidati, uno liberale conservatore e di convinzioni monarchiche e l'altro di fede repubblicana anche se non ascritto al partito repubblicano — la nostra condotta non poteva essere dubbia. Ecco perchè, pur conservando la massima stima per l'avv. Riccardo Luzzatto, rompemmo la tradizione gentile di lasciare la sua candidatura indisturbata, e appoggiammo e raccomandammo la candidatura dell'avv.

Giovanni Andrea Ronchi

uomo che anche ha reso al paese tutti i servigi che da Lui furono chiesti: nell'esercito, nell'amministrazione: un galantuomo, un gentiluomo.

Collegio di Cividale

Abbiamo sott'occhio il manifestino dei socialisti con cui si raccomanda di votare per Guido Podrecca... (A proposito: perchè i radicali, c'e pur appoggiano Spinotti, Cosattini e Bellina, dimenticarono il Podrecca?...) Il manifesto contiene le solite cannonate. «Lavoratori! Se voi volete scuotere il giogo secolare del prete... » e via discorrendo, «votate per... e via discorrendo». Ma Guido Podrecca, probabilmente, raccoglierà in tutto il collegio, meno voti dell'altra volta; gli elettori deporranno nell'urna il nome di

Elio Morpurgo.

Negli altri collegi.

Lo stesso criterio naturalmente ci guidò negli altri collegi. Poichè si è formato di nuovo il blocco dei partiti estremi e corsero patti di reciproco appoggio fra i socialisti e radicali e i repubblicani deliberarono l'appoggio ai radicali: era un dovere per noi, che quelle idealità non abbiamo — per noi, che abbiamo sempre inconcussa fede nelle istituzioni monarchiche, presidio della patria unità — era un dovere di schierarci per le candidature che quel blocco combatteva: e perciò raccomandammo:

il **dott. Odorico,** per il collegio di Spilimbergo-Maniago;

l'**avv. Chiaradia,** per Pordenone-Sacile;

l'**avv. Solimbergo,** per Palmanova-Latisana;

Gregorio Valle, per Tolmezzo;

il **comm. Morpurgo,** per Cividale;

il **co. Rota,** per S. Vito.

Collegio di Udine

Ed eccoci al Collegio di Udine.

Abbiamo ieri parlato del roboante proclama pubblicato dagli avversari. Contro di quel proclama fu pubblicato un manifesto che ci piace riprodurre integralmente, perchè resterà documento interessante di questa lotta elettorale.

Ai Cittadini di Udine,

Il manifesto per la candidatura Girardini ha parole che per noi suonano atroce offesa. In quel foglio, si invitano gli elettori ad una battaglia *in difesa della indipendenza e delle libere istituzioni*, si fa persino balenare l'idea che *l'unità stessa della Patria con Roma possa venire,* a cagion nostra, *minata.*

Cittadini,

I più vecchi fra noi combatterono le battaglie della patria, contro l'Austria, contro lo Stato Pontificio, contro il Borbone; i più giovani nutrirono sempre, nell'intimo cuore, il sogno supremo di poter un giorno combattere anch'essi sulle alpi non ancora nostre, presso il mare non ancora libero, nel nome e per il diritto d'Italia.

Da chi viene la stoltissima accusa?

Da coloro che pur ieri ci deridevano, da coloro che la dolcezza dei nostri ricordi, la santità delle nostre aspirazioni amareggiarono sempre con le aperte ironie o coi taciti disdegni; da coloro che ai nemici veri d'Italia esterni ed interni troppe volte assentirono.

Non al vostro voto (*che liberamente darete*) **ma alle vostre coscienze chiediamo il giudizio, non su di noi** *chè tali accuse non ci toccano)* *ma* **sui nostri accusatori.**

Cittadini,

Mai abbassammo la nostra bandiera: essa sta in alto spiegata: tutti coloro che la Patria una e libera amano e vogliono, tutti coloro che alle istituzioni possono onestamente giurare fedeltà, tutti hanno diritto di seguirla.

Il Comitato liberale.

Nobile protesta, alla quale sottoscriviamo pienamente.

Pur troppo, lo vedemmo in questi giorni: è nel sistema degli avversari di alterare, in un modo o nell'altro, la verità. Non è sistema per noi. Sistema degli avversari è anche tentar di ridurre a lotta di persone ogni lotta di principî. Neppur questo è sistema per noi. Sistema degli avversari è inoltre di usare linguaggio violento, ingiurioso: e per la terza volta, non è sistema per noi. La dignità nostra, la personalità di

Ignazio Renier

sono troppo alte nella nostra estimazione, perchè quei sistemi non debbano parerci subito indegni della causa che sosteniamo. Vincere o perdere, noi crediamo di lottare per una causa giusta; e in questo solo sta la nostra intima soddisfazione.

Un radicale
che non vuole asservirsi all'anticlericalismo.

E' questi il candidato Storoni, del collegio di Cagli. Invitato, dalla direzione centrale del partito radicale a fare pubblica dichiarazione di anticlericalismo e di antiministerialismo (le due nuove «pregiudiziali»), ha diretto alla medesima una lettera ove fra altro è detto: «Non sono nè ministeriale, nè antiministeriale, non avendo vincolato verso alcuno in nessun modo la mia libertà, *che intendo mantenere integra.* E la mia libertà ha per necessario presupposto **anche il rispetto sincero di ogni sentimento religioso.** Ciò che mi obbliga a dissentire da metodi e criteri propri a istituti e associazioni facenti professione di anticlericalismo è che **troppe indebite e dannose influenze esercitano nel nostro partito».**

L'avv. Storoni ha rassegnato le dimissioni da socio dell'Associazione radicale romana.

Noi, liberali impenitenti e alla libertà fedeli, diciamo semplicemente: bravo *!*, a questo candidato che preferisce rimanere semplice ma libero cittadino, ad essere deputato con vincoli che la sua libertà inceppano.

Cronaca Provinciale.

Arta.
Tragico epilogo d'un barbaro costume.

Da tempi... immemorabili nei nostri borghi si usava festeggiare le cerimonie nuziali nello sparo dei mortaretti. Una savia disposizione municipale, vigente da tre, quattr'anni, ha proibito lo sparo dei mortaretti. A queste, furono sostituiti i fucili, revoltelle, pistole, che nelle fauste occasioni paesane vengono maneggiate anche da ragazzi incauti ed inesperti.

Giorni sono a Calcia un ragazzo ventenne, certo Leschiutta (figlio di quel Giovanni Leschiutta Mass che fu assassinato tre anni fa!) rimase ferito ad una mano per un colpo di pistola, ed oggi è morto nella casa di cura di Tolmezzo, essendoglisi sviluppato il tetano.

Il fatto ha tristamente impressionato questa popolazione

Neve e valanghe.

Ci scrivono da Rivalpo, 6 Marzo.

Da molti anni non si ricorda sia caduta in questi paesi tanta neve. Qui in Rivalpo ne abbiamo oggi oltre un metro e mezzo. E nevica ancora!

Lunedì 2 corr. verso le ore 5 una valanga, staccatasi dalla cima della *Pic di Pale* asportò completamente uno stavolo di certo Bortolotti Lorenzo, sito presso il paese di Valle. Perirono otto capi di bestiame; il danno complessivo è di lire 5 mila.

Fu una vera fortuna se non si ebbero vittime umane.

Anche a Lovea la neve ha rovinato uno stavolo; ma stante l'interruzione di comunicazioni, non si hanno notizie più precise. Siamo stati otto giorni senza posta! Stante il perdurare del tempo pessimo, la popolazione è in allarme e tutta affacendata a sgombrare i tetti delle case.

Tolmezzo

— A proposito del telefono carnico.

A chi si dà il matto piacere di scrivere che il telefono carnico funziona pessimamente si compiaccia far sapere che esso è stato interrotto da qui alla Carnia e quindi anche ad Udine per tre giorni come fu interrotto anche il telegrafo, ma che viceversa su per la Carnia, e per esempio fino a Forni Avoltri dove si misurano due metri di neve il telefono funziona sempre. Certe tristizie sono inqualificabili.

Cividale

— Autopsia cadaverica.

Riceviamo in ritardo:

6. — Ieri fu qui il giudice istruttore del Tribunale di Udine, col dott. Cavarzerani che procedette all'autopsia del Pietro Battisti d'anni 42, morto l'altra sera al nostro Ospitale in seguito al colpo di coltello vibratogli al ventre dal di lui fratello Battista, nella rissa di Stupizza, avvenuta domenica 28 febbraio.

Non conosciamo i risultati della sezione cadaverica.

Ciò che desta meraviglia si è il fatto che, per la prima volta, viene qui un medico di Udine per fare un'autopsia, mentre è noto che l'Ospitale nostro non solo è fornito di armamentario moderno, ma l'Istituto è, per giunta diretto da persone che godono di grande reputazione e sono fornite di titoli superiori.

— Ancora neve.

Il maltempo non vuol dar tregua ancora. Ieri piovve tutto il giorno incessantemente e verso sera si udirono, per la prima volta, i tuoni preceduti da lampi. Durante la notte, abbiamo avuta una nuova leggera nevicata.

Tricesimo

— Buona usanza

In morte della bambina Boschetti Laura elargirono a questo Sodalizio per gl'invalidi al lavoro:

Virgilio Moretti L. 5, Tomaso Turchetti 1, G. B. Martinuzzi 1.

Lestizza

— Le questioni d'autonomia

Ci scrivono da Nespoledo:

Mentre per quanto riguarda le presenti lotte intestine che travagliano il nostro paese per questioni religiose, il vostro corrispondente s'è attenuto alla verità, ha errato però in un particolare; quando cioè afferma che quelli di Nespoledo sono nella loro azione capitanati dal loro giovane cappellano. il quale, ad onor del vero, si mantiene assolutamante estraneo alla lotta.

S. Giovanni di Manzano

— Esempio da imitare.

Il Circolo Agricolo di S. Giovanni di Manzano ha prenotato, presso il Consorzio Antifilloserico Friulano, oltre 10.000 barbatelle bimembri. Segnaliamo all'attenzione degli agricoltori questa Istituzione che, anche in questo campo, ha voluto che i suoi soci seguissero i più moderni trovati del progresso agricolo.

Uno o due altri Circoli hanno prenotato qualche centinaio di barbatelle; il resto, una quarantina, concreterà anche questa azione di protezione dei viticultori della propria zona, contro gli errori degli impianti su piede non americano e contro i moderni speculatori della fillossera.

Claut

Eccezionali nevicate.
I danni di una valanga.

3. *(Da Re).* — Dal giorno 23 Febbraio a tutto ieri ha nevicato incessantemente.

La neve ha raggiunto l'altezza di oltre tre metri e mezzo, cosa mai verificatasi da un cinquantennio a questa parte.

Le comunicazioni sono interrotte fino dal 24 Febbraio e la corrispondenza postale non viene spedita nè ricevuta da sette giorni.

Il telegrafo funzionò fino a domenica mattina e poi la corrente rimase sospesa essendo stato arrecato certamente qualche guasto al filo nella località Pezzei, Comune di Cimolais, ove la neve è caduta in maggiore quantità.

L'altro ieri alle 22 si staccò una enorme valanga dal monte Piais la quale piombò sul villaggio *Palin,* distante oltre due chilometri dal paese travolgendo macigni e schiantando alberi.

Scoperchiò parecchie case e stalle, lesionandone i muri, con grave pericolo di quegli abitanti i quali a quell'ora erano a riposare.

Fu un caso veramente fortuito se non si ebbero a deplorare disgrazie poichè furono asportati anche i tetti.

Ieri mattina appena suonata la campana a stormo si portarono sul luogo circa 200 operai capitanati dalla brava Guardia Forestale Giordani Nascimbene e da vari rappresentanti comunali tra cui primi il Sindaco e Segretario.

Alla vista di quella fiumana di popolo, che con slancio di encomio e di ammirazione e mettendo a repentaglio la propria esistenza accorreva in aiuto, quei disgraziati abitanti piangevano commossi.

Fu subito provveduto allo sgombro e si rispristinarono alla meglio i fabbricati.

Siccome poi il villaggio difettava anche di viveri si provvide immediatamente a ciò che necessitava.

Il danno causato dal disatro supera le cinquemila lire.

Oggi il tempo si è rimesso a bello e scorgesi sull'orizzonte soltanto qualche leggerissima nube.

Il sole riflette i suoi raggi d'oro sull'immenso tappeto d'argento, che offre allo sguardo un caratteristico splendido e smagliante panorama.

Mi è noto che anche il paese di Cimolais è isolato, ove trovasi pure bloccata la 75.a Compagnia che sostò qui fino al 28 Febbraio u. s.

Siccome appena cessato di nevicare fu provveduto allo sgombro è sperabile che per domani sieno aperte le comunicazioni e che si possa avere finalmente la corrispondenza postale.

Cronaca Cittadina

La giornata elettorale

Il lavoro notturno.

Splendida, la notte passata: serena, non rigida, rischiarata dalla silente argentea luna. Splendida e tranquilla, nella prima metà; poichè fino alle undici, fino alla mezzanotte, se anche c'era qualche movimento di persone, gli affissatori non erano ancora usciti e non si udivano canti, non grida.

Fu verso la mezzanotte che cominciò il «lavoro notturno».

E furono veduti tre operai con una scala a carrello leggerissima, che un di essi spingeva, girare.. a levar le liste di tela portanti il nome del candidato liberale

Ignazio Renier

ch'erano state poste in due o tre punti della città, mentre non toccarono quelle col nome del Girardini.

Alcune, però, col nome del Renier ci dicono sieno rimaste.

* * *

Si direbbe che, questa volta, Udine è un po' irritata contro i manifesti elettorali. Quelli per la candidatura Renier, addirittura scomparsi, stamane, in molte parti della città, o appena appena rimastone qualche brandello; quelli per la stessa candidatura Girardini, stracciati pure — ma però non del tutto e non tutti.

In cambio, su per i muri, nei borghi, un discreto numero di... forche e di evviva. Le forche sono in maggior numero contro Renier: il che vuol dire che i minuscoli o maiuscoli forcaiuoli stanno con gli avversari... mentre a sentirli sono essi i difensori della libertà! Molti W G G — Viva Giuseppe Garibaldi? o Giuseppe Giusti? o Giuseppe Girardini?

In via Missionari, sul muro, disegnata a carbone una bara con suvvi il «corpo» del candidato

Ignazio Renier

fra torci accesi e segni funerari, e sopra, un requiem...

* * *

La lotta, dunque, che si era svolta un po' vivamente con le polemiche sui giornali, con i discorsi, con le riunioni, ma civilmente; andò in ultimo degenerando. Le forche tracciate dai ragazzi sui muri, ebbero a socie altre forche impresse col solito inchiostro indelebile sui marciapiedi; i funerali disegnati a carbone sul muro dirimpetto il Seminario ebbero più completo sviluppo in altro funerale disegnato in via Mazzini, proprio in vicinanza alla casa dove abita

Ignazio Renier

colpevole agli occhi di quei... liberali che fecero il disegno di aver accettata la candidatura, epperciò condannato... alla morte in effigie!... Ora, questo, da chiunque sia stato commesso, è teppismo: tanto più condannabile inquantochè l'avv. Renier ha dedicato la miglior parte della sua vita in vantaggio del paese.

Quei «dipinti» erano stati eseguiti verso l'una dopo mezzonotte. Stamane furono coperti con manifesti; ma si vedono le traccie del nero colato giù sui muri. Anche la scalinata della Chiesa del Redentore fu insudiciata.

Sulla casa dell'avv. Renier, fu disegnato un asino, di fronte, uno scheletro... Durante la notte quella strada echeggiò di grida: Morte a Renier!

Aberrazioni.

Uno che non vuole nè l'uno nè l'altro.

Via della Posta è ricca di caricature. Prima però di passare al loro inventario, diamo qui quattro strofe di uno che non vorrebbe nè Ignazio Renier e nè Giuseppe Girardini:

AL POPOLO ZUCÒN

Ogni o popol sei chiamato
alle urne per votare
a tua scelta il deputato
che ti deo rappresentare.
Due qui sono i candidati
che contendonsi lo scanno;
ma ambedue son avvocati
e sperar in loro, è danno.
Dei votar pel tuo fratello
che con te struggo in sudor;
sia il tuo deputato quello
che conosce i tuoi dolor.
Ma perchè, popol somaro,
voterai per l'avvocato?...
Lungo tempo in pianto amaro
Attenderai pel tuo riscatto.

La poesia è stampata. La si vede in un angolo di sottoportico, presso il lotto.

Le caricature

di via della Posta si basano tutte sul clericalismo del quale fu — secondo noi, ingiustamente — accusato

Ignazio Renier;

ingiustamente, perchè si confonde la religiosità di lui con franchezza professata con il clericalismo propriamente detto, che vorrebbe Roma di nuovo soggetta al Papa, lo Stato asservito al clero.

1.

Un fantaccino mostra ad un suo commilitone l'avv. Renier, e dice:

— Ecco el can... didato di Udine.

— No l'è quel del Papa? — risponde l'altro.

2.

Renier in pallone. Più in basso, profilata la cupola di S. Pietro, La scritta dice, parafrasando un verso della Divina Comedia:

— *E* per me *non* si va nella città eterna...

3.

Renier gettato giù. La scritta spiega:

— Il premio a Renier dopo servito Schiavi e comp.

4.

Il pittore Pedrioni che fa propaganda dinanzi al pubblico. La scritta:

— Il cav. Mastele... (*Propaganda Fides*).

5.

Il conte Deciani e un signore grasso che non conosciamo. La scritta:

— Due bravi elettori di Martignacco.

6.

Un gruppo, tra cui l'avvocato Eugenio Linussa in atto di partire. La scritta:

— Signorino liberale pronti per Roma.

7 — 8

Queste sono sul campanile del Duomo, dipinte, non più solo «disegnate».

Nella prima, l'avv. Renier, in grande, con un candelotto acceso: dietro di lui, più in basso, sopra un cavallino di legno, una figura che dicono essere quella del pittore Pedrioni, e dietro, in dimensioni minori la mastella. Sotto, una sequela di versi che si stenta a leggere e che finiscono coi dire che il Pedrioni deve essere fatto senatore al più presto.

L'altra: Renier che parla e l'avv. Schiavi davanti una forca. Scritta:

— Il discorso programma del candidato *Libera nus domine* per il Renier; e per l'avv. Schiavi il M. R. Parroco di Udine.

9.

Una scena della «Serva amorosa». Il papa chiama perchè gli conducano davanti subito questa serva, la quale non è altri che il candidato liberale Renier.

A proposito di questa pasquinata, l'avv. Brosadola, presidente del comitato diocesano, si lasciò vincere nel vederla, dallo sdegno, e prese a raschiarla con un bastone. Fu subito circondato da molti, che lo fischiarono e minacciarono. Ci dissero che egli rispondesse:

— Votate per chi volete, ma non offendete il sentimento religioso.

Fu accompagnato a fischiate fino al *Crociato.*

I seggi

si sono formati alle 10 — in gran parte, se non per completo, da radicali, che mostrano anche in ciò la loro meravigliosa organizzazione.

Oggi, le previsioni sono per la vittoria del Girardini: certo, nella città, egli avrà una grande maggioranza.

Altre notizie.

Gli sporca-muri, e marciapiedi, col catrame, hanno lavorato senza riposo durante la notte, perchè non vi è si può dire borgo dove non si trovi qualche trivialità, qualche in lecenza: scritti di morte a Renier, di abbasso il clero, di oltraggio; offese atroci e nauseanti. In via Tiberio Deciani e in altre vie, sul marciapiedi si dice che Renier è un manigoldo; i teschi con sotto il nome di Renier non si contano, come pure non si contano le forche sopra il nome di Renier. La casa dove abita il comm. Ignazio Renier è imbrattata nel modo più incivile e più nauseante. Qualche galoppino più tardi ha coperto scritti ingiuriosi e disegni oltraggiosi con manifesti. La gradinata che mette alla chiesa del Redentore, è non meno indecentemente insudiciata. Mentre stamane si è provvisto a coprire con manifesti le colonne del tempio, si è tentato di lavare le scritte sulla gradinata; ma le traccie rimangono.

La via Gemona è zeppa di scritte, in parte stamane coperte. In qualche via si è perfino lordato le targhette sulle porte di professionisti.

Non si è rispettato nemmeno il palazzo municipale: anche quelle colonne furono insudiciate con triviali scritte.

Se non siete stati a votare,

andateci: è il vostro dovere. Le urne danno sorprese imprevvedibili — e chi non le vuole contrarie ai suoi principi, non ha altro da fare che compiere il suo dovere: votare.

Chi non vuole che alla Camera vada una maggioranza con lo scopo prefisso di suscitarvi discussioni umorose, ma sterili; chi vuole che i deputati sieno uomini d'ordine che si preoccupino soltanto del bene della Patria e non del trionfo del proprio partito a costo di coalizzarsi coi partiti più violenti, che porterebbero alle convulsioni periodiche, alla debolezza interna ed esterna d'Italia — vada a votare, e porga nell'urna il nome di

Ignazio Renier

Dobbiamo difendere la compagine dello Stato dall'assalto di partiti i quali hanno idealità diverse dalle nostre e sono asserviti a masse incolte, che vanno guidate e non possono mai guidare.

Guai ad astenersi dal voto per una incompleta rispondenza dei candidati alle nostre idee, alle nostre esigenze ideali. Chi non va alle urne, chi non sente che quello del voto non è un diritto ma un dovere, è un cittadino che si disinteressa delle sorti delle patria.

Molti elettori.

si lagnano che a tutto ieri non ricevettero la scheda. possono andare in Municipio, a reclamarle. Se non vogliono recarsi in Municipio vadano al Comitato elettorale liberale o a quello dell'assoc. democratica, per farsi aiutare ad aver la scheda. Andare da un Comitato o dall'altro, non vuol dire già impegnare il proprio voto: quando hanno in mano la scheda, si rechino a votare — e scrivano il nome di quel candidato che, secondo loro, per carattere e per benemerenze verso il paese è più degno di rappresentare il Collegio di Udine al Parlamento.

— La pontebbana sempre interrotta.

La linea Udine-Pontebba, che da 8 giorni è interrotta causa la neve e le frane cadute, continua ad esserlo. Due soli treni quello delle 6 e quello delle 10.30 si spingono, a velocità limitata, fino a Chiusaforte.

E' probabile si possa riprendere il servizio completo fra de giorni.

— Nuovi cavalieri.

Il nostro collaboratore militare sig. Giuseppe Ferrante, è stato creato con decreto reale, cavaliere della Corona d'Italia.

— Di questi giorni fu pure creato cavagliere della Corona d'Italia il sig. Giusto Venier, commerciante di Villa Santina.

Congratulazioni ai entrambi.

— Lo stallone ardennese per la Stazione di Monta di Udine.

Nella prima metà del mese di marzo arriverà a Udine alla R. Stazione di monta annessa al Macello (Via Cussignacco), lo stallone Ardennese *Parfait,* del deposito di Crema, scelto dal marchese Massimo Mangilli per incarico deferitogli all'unanimità dalla Commissione Provinciale per l'industria del cavallo agricolo in Friuli *parfait* è un cavallo dell'età di tre anni, di mantello roano, di media statura, di bellissime forme, elastico, di ottimi movimenti, ritenuto come uno dei migliori acquisti della recente importazione di stalloni delle Ardenne (Belgio).

E' destinato a coprire le cavalle da tiro pesante rapido, recentemente acquistate dagli allevatori friulani, o già prima possedute.

E' un prezioso acquisto per l'allevamento del cavallo da tiro pesante rapido in Friuli, che otterrà, così, nuovo impulso e nuove simpatie.

— Proroga di sospensione di carico.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Perdurando l'ingombro alla stazione di Feltre-Cesio-S. Giustina-Sedico-Bribano e Belluno causa la neve resta prorogata a tutto 8 corrente la sospensione di accettazione merci a grande e piccola velocità a carro completo e collettame colà destinate».

Non si fidino, i corrispondenti d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..

— I proventi del dazio.

Gli introiti del dazio consumo del mese di febbraio ammontarono a L. 75.302,48; quelli del febbr., scorso anno, furono invece di L. 83.165.98. A tutto febbraio gl'introiti ammontarono a L. 162.820.50. Si è avuta una differenza in meno dell'anno scorso di L. 8743.05. L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose fu di L. 433.87. Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di L. 293.

— Per ricostruire Messina e Reggio

Per l'invio di personale: carpentieri-scavatori-fabbri e manovali nei luoghi colpiti dal terremoto, *l'Ufficio pubblico gratuito di collocamento di Udine* ha bisogno urgentemente del certificato di buona condotta-penale e documenti che comprovino la professione dell'inscritto per poter inviare tutti i documenti antecedentemente alla *assunzione* degli stessi operai. Detta assunzione verrà fatta dalla Cooperativa interessata in breve tempo — ed il tempo utile per la presentazione dei documenti e per la spedizione — è l'11 Marzo.

— Le baracche per la Calabria.

Entro la ventura settimana verranno spedite tutte le rimanenti baracche destinate a Reggio Calabria, costruite nella nostra città. La Ditta fratelli Pecile ha già fatto la consegna di tutte le 25 baracchè affidate al suo stabilimento.

— Il Presidente dei seggi elettorali.

Il Giudice avv. Zamparo ha pregato la Corte d'appello di Venezia d'essere dispensato dall'ufficio di presidente dei seggi elettorali. La Corte, accogliendo l'istanza ha nominato a presiedere l'adunanza dei Presidenti delle sezioni del Collegio di Udine il consigliere d'appello avv. Ettore Boccuzzi.

— Camera di Commercio.

Denuncie delle ditte durante il mese di febbraio 1909:

Fabbrica Paste Alimentari. Felice Scodellari, S. Vito al Tagliamento. — Ceduta l'azienda alla nuova ditta F. Scodellari, - A. Masotti di S. Vito al Tagliamento.

Pastificio ad Energia Elettrica - F. Scodellari - A. Masotti, S. Vito al Tagliamento — Società per l'industria ed il commercio di paste alimentari. Durata anni 15. Capitale sociale 26.000. Comproprietari e firmatari i signori Antonio Masotti di Luigi e Felice Scodellari fu Giuseppe.

Cartiera Pasquale Fenili, Basaldella del Cormor. — Sciolta la società e ceduta l'azienda al sig. Francesco Fenili.

Francesco Fenili, Cartiera in Basaldella del Cormor. — Proprietario e firmatario il titolare.

Ditta A. Volpe successore A. Furlotti. Udine. — Negozio ferramenta. Ceduta l'azienda alla ditta F.lli Brolli di Udine.

Vittorio Agostinis e C., Tolmezzo. — Società in accomandita semplice per il commercio di coloniali, pizzicherie, cereali, farine, vini, spiriti, e liquori. Durata anni 10. Capitale sociale L. 30000. Comproprietari i signori Agostinis Vittorio di Giacomo, socio accomandatario e firmatario; e Grassi cav. Pietro fu Antonio e figlio Grassi Luigi, soci accomandanti.

Lizzero Giuseppe, Cividale. — Cede l'azienda del negozio di coloniali e pizzicherie al sig. Augusto Cargnelli.

Cargnelli Augusto, Cividale. — Negozio coloniali e pizzicherie. Proprietario e firmatario il titolare.

Massimo Mangilli. Officine elettriche di Torsa, (Pocenia) — Produzione e vendita di energia elettrica. Proprietario e firmatario il titolare.

Giovanni Pelizzo, Udine. — Negozio chincagliere, mercerie, ecc. Nominato institore il sig. Molinis Libero fu Luigi di Udine.

Mario Fadini, Tarcento. — Appaltatore di lavori. Proprietario e firmatario il titolare.

Ditta Angelo Locatelli, Gemona. — Negozio tessuti. Proprietario e firmatario il sig. Guido Moro fu G. B.

Pascoli e Volpe, Aprato (Tarcento). — Fornace di laterizi a fuoco continuo. Comproprietari i signori Pascoli Leonardo ed Antonio fu Daniele e Volpe Antonio fu Pietro, quest'ultimo firmatario.

R. L. F.lli Zanardo, Corno di Rosazzo. — Commercio e lavorazione legname. Comproprietari e firmatari i f.lli Rodolfo e Lorenzo Zanardo.

Trattenimenti Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Ieri sera il Sociale era allegrato dal numeroso e scelto pubblico, e sfarzose *toiletes*.

E gli artisti, come sempre se lo meritarono, chè alla bella commedia di Donnay seppero dare un'interpretazione supperbamente vera.

La Mariani e la Chiantoni, nelle parti Clara e Maddalena Fadain, furono ammiratissime ed applauditissime. Gli altri tutti bene.

Questa sera, *Andreina* di V. Sardou.

LOTTO Estr. del 6 marzo

VENEZIA	26	1	2	60	21
BARI	82	48	58	18	64
FIRENZE	75	30	24	18	36
MILANO	27	73	31	7	39
NAPOLI	56	49	16	53	46
PALERMO	2	18	25	40	22
ROMA	10	44	44	40	22
TORINO	67	21	57	53	46

La famiglia Abramo vivamente ringrazia coloro che concorsero ad onorare la memoria del suo caro estinto.

Beneficenza

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia, in morte

di Brandolini Filippo: Giovanni Marchi l. 1;

di Co. Marianna Rinoldi Valentinis Mantica: Adele Luzzatto l. 10, March. Paolo e Costanza di Colloredo 10, Pagani Camillo 2, Co. Anna ed Antonio di Prampero 20, f.lla Rinaldini Arici 25;

La Presidenza vivamente ringrazia.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte

di Co. Marianna Rinoldi Valentinis Mantica: Romano Co. Antonio e famiglia in sostituzione corona l. 20, D. Carlo Marzuttini 2;

Offerte fatte al Ricreatorio Carlo Facci, in morte

di E. Francescato: Pizzio Prof. Luigi l. 1;

di Francesco Mizzau: Carletti Famiglia l. 2;

di Sutto Prof. Luigi: Feder. Insegnanti merli l. 25;

di Gemotti Giovanni: Personale Caffè Corazza l. 3;

Comitato Unione democratica in sostituzione fitto precedentemente conosciuto pel Teatro Minerva l. 50;

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte

di G. B. D'Aronco: Disnan Antonio l. 10;

di Co. Marianna Valentinis - Rinoldi: Co. Angelina del Torso Romano l. 10, Disnan Antonio 1;

di Filippo Brandolini: Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero l. 2, Luigi Conti e famiglia 5, Simonetti Giorgio 2, Scoccimarro rag. Maurizio 2, Ugo Zilli e famiglia 1, Girolamo e Giuseppe Pittini 5, Re Lodovico 1, Saini Guglielmo 1, Disnan Antonio 1, Del Bianco Domenico 1, Pustetti Ermenegildo 1;

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Filippo Brandolin: Ersilia Castellani ved. Tomadoni l. 1.00;

Offerte fatte all'*Ospizio Cronici* in morte

di Co. Marianna Valentinis Mantica: Co. Lucio Valentinis l. 10, Co. Giulia Valentinis 5;

di Filippo Brandolin: Baldassi Giuseppe e famiglia l. 1;

di Italia Stampetta Martinuzzi: Famiglia Clain l. 3, A. Clain e C. 2, Pilosio Enrico 1;

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 28 febb. al 6 marzo 1909.

Nascite

	maschi	femmine
Nati vivi	14	11
» morti	1	1
» Esposti	—	1

Totale N.o 28.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe De Stefani operaio con Elena Staboszevoska casalinga, Raimondo Baracetti fattorino postale con Albina Zorzi contadina, Eugenio Sanvidotti calzolaio con Maria Fabretti sarta, dott. Domenico Venchiarutti medico con Francesca Tremonti agiata, Armando Bassi calzolaio con Luigia Bigotti sarta.

Matrimoni

Francesco Fattori carpentiere con Ida Zilli casalinga.

Morti

Maria Driussi di Angelo di g. 18, Luigia Molaro-Paolini fu Luigi d'anni 68 casalinga, Pietro Padoano fu Antonio d'anni 60 calzolaio, Filippo Brandolini fu Giuseppe d'anni 59 negoziante, Carlo D'Agostino di Francesco di mesi 3, Marianna Valentinis-Rinoldi fu Urbano d'anni 86 agiata, Albina Miori fu Luigi d'anni 52 ancella di carità Anna Grillo-Mauro di Valentino d'anni 21 casalinga, Maria Saltarini-D'Odorico fu Domenico d'anni 77 casalinga, Teresa Olivo-Zorzutto fu Giovanni d'anni 66 contadina, Anna Fornaro di Luigi di mesi 3, Maria Sabot di Luigi di mesi 11, Valentino Gervasi fu Pietro d'anni 66 oste, Cesare Degli Sforza fu Antonio d'anni 80 medico-chirurgo, Giuseppe Zivelonghi fu Giuseppe d'anni 67 pensionato, Italia Stampetta-Martinuzzi fu Luigi d'anni 47 agiata, Giovanni Silvestri fu Sante d'anni 68 pensionato, Irma Tosolini di Evangelista d'anni 3, Luigia Cassutti di Antonio d'anni 26 casalinga, Alberto Molaro di Rodolfo d'anni 3 e mezzo, Giuseppe Abramo fu Domenico d'anni 76 agricoltore, Clelia Cossutti di Olinto di mesi 1, Regina Tirelli-Savaro fu Gio. Batta d'anni 67 contadina, Giacomo Pasquotti fu Giovanni d'anni 76 suonatore amb., Malvina Tonizzo fu Giuseppe d'anni 36, setaiuola, Francesco Grecolli, d'anni 47 bracciante, Metilde Tavagna fu Valentino d'anni 70 domestica, Lucia Sirch-Cigolotto fu Pietro d'anni 79 casalinga, Teresa Cucchini-Cozzi fu Angelo d'anni 77 sarta, Anna Vescovo-Coz-Bazzaro fu Pietro d'anni 71 contadina, Giovanni Caporale fu Gio. Batta d'anni 55 bracciante Vittorio Pertoldi fu Luigi d'anni 42 oste, Maria Chiarparini-Furlan fu Giacomo d'anni 86 contadina, Lucia Lacimmi di mesi 9, Giovanna Consul-Pecile fu Domenico d'anni 29 contadina, Antonia Rigo-Pravisano fu Antonio d'anni 72 contadina.

Totale N. 36

dei quali 23 a domicilio.

Corriere Giudiziario.

R. Tribunale di Udine

Un paio di scarpe.

Italico Segati fu Lorenzo d'anni 19 di Udine fu arrestato il 22 ultimo scorso per furto di un paio di scarpe consumato in danno di un suo coinquilino per nome Pietro Noro.

Sul suo caso pesa anche l'aggravante della recidiva specifica.

Di questo fu chiamato a rispondere in Tribunale il quale anche avute le conclusioni del P. M. che domandava la condanna del Segati a sette mesi di reclusione e udito l'avv. difensore che domandava il minimo della pena, condannò l'imputato a giorni 29 di reclusione, alle spese e alla restituzione della refurtiva.

Un altro furto

Valentino Buzzolo, di Giovanni d'anni 30, da S. Giorgio di Nogaro, un vigilato speciale che altre volte ebbe affari con la giustizia, il 29 dicembre dello scorso anno rubava a certo Nilo Florini, uno scialle del valore di lire 20 e con esso cercava di varcare il confine. Ma sbagliò i conti: a Torre di Zuino fu arrestato dai carabinieri di S. Giorgio.

Il Tribunale lo condannò a mesi 5 e giorni 5 di reclusione e alle spese.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 30 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Vias. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 10 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

Un progresso per la scienza

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica

si guariscono radicalmente coi rinomati

CONFETTI CASILE

CASILE
Riviera di Chiaia 235
Napoli

Unici nel genere hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali *Gran Premio, Croce insigne, Medaglia d'oro.*

I Confetti Casile danno alla via genito urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti Uretriti Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (Goccetta militare), ecc.* Una scattola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.50

Il Roob depurativo Casile ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, pollusioni spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo linfoadenoma sterilità, neurastenia ecc.* Un flacon di *Roob* Casile con dovuta istruzione *L. 3.00.*

Le Iniezioni Casile guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulcerati, leucorrea, dismenorrea, vaginanti, uretriti, endometriti, vulvitibulaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta) ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuto istruzione *L.* 3.00.

In vendita in tutte le accreditate farmacie — A Udine presso le farmacie di Plinio Zuliani, piazza Garibaldi e G. Comessati.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al sig. CASILE, Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli (Laboratorio chimico-farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con assuluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali riconoscono i medicinali Casile un vero progresso della scienza.

Formula confetti — Estrat. Cav. kav. Olio Santal; Apiolin; Elmitolo; Trem; Ac. Benz, ecc.
Formola Roob — Chin; Calis; Sals; Parr; Dulc; leg. cas; leg. sant; biodur; ecc.
Formola Iniezione — Protargolo; sostanze vegetali ed aromatiche, Preparazione con nuovo metodo speciale.

Stitichezza abituale

e sue fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rinomato

CHIARIN CASILE

Lassativo - Purgante - Tonico - Depurativo.

si scongiurano tutte le malattie causate dalla **STITICHEZZA** o possibili infezioni viscorali, non irrita, dona agli stitici ed ai sofferenti di atonie intestinali le normali funzioni; unico pel Catarro intestinale e Gastricismo.

Il «**CHIARIN CASILE**» si vende in tutte le accreditate Farmacie a L. 2.25 al flacone con la devuta istruzione e presso il Laboratorio chimico farmaceutico CASILE, Strada Riviera di Chiaia N. 235 Napoli *che si spedisce anche per posta.*

Formola: preparazione con metodo speciale a base di Fenolftaleina ecc. ecc.

I rinomati medicinali Casile si vendono a Udine presso le famacie Plinio Zuliani, Piazza Garibaldi e Comesatti.

FRANC. COGOLO

Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

BAFFI e BARBA

Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo, 11.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato

Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)

Napoli - NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra **Marca di fabbrica** *(bleu rosso oro)*. Non abbiamo succursali - Dirigersi **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco N. 4 - **Napoli**

Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

Per guarire le Malattie del Sangue e dei Nervi

IPERBIOTINA

prescritta dai primari Medici del Mondo perchè innocua e di sicuro effetto.
Gratis Consulti-Opuscoli. — **Stabilimento Chimico Cav. Dott. Malesci — Firenze**
GRAN PREMIO Esposizione Milano 1906.
Vendesi presso tutte le Farmacie e presso **A. Manzoni e C.**, *Milano e Roma.*

ESANOFELE

(formola dell' illustre prof. Guido Baccelli)

rimedio sicuro contro l'infezione malaria

Ferro - China - Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. Milano.

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori e dei reumatismi, dolori, lombaggini,* ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — *Deposito in tutte le Farmacie.* **PARIGI, 31, Rue de Seine.**

Non beve assolutamente più.

Formo la presente per farvi consapevoli che la persona alla quale ho raccomandato il vostro preparato Coza non beve assolutamente più ed è ritornata quindi ad essere seria ed operosa.

Quindi a nome suo non mi resta che a farvi tanti ringraziamenti.

Non mancherò di raccomandare a tutti il vostro prodigioso ritrovato.

(Frmato) Signora Berruti Linda, Sampierdarena.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.) Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'intere sato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street.
LONDRA 388 ***(Inghilterra)***

Depositi in Udine: Plinio Zuliani, L. V. Beltrame Piazza Vitt. Emanuele, Luigi Biasioli.

ETTORE MARZETTO e C.

CINEMATOGRAFI E FILMS
Via Cavaliera 9² — **BOLOGNA** — *Via Cavaliera 9²*
Telefono Int. 11-90 — Casella Postale 383

VENDITA E NOLEGGIO FILMS

Acquisto continuo di novità ed attualità *(Vedi listino quindicinale)*

PROGRAMMI PER CINEMATOGRAFI PERMANENTI - SPETTACOLI TEATRALI ISTITUTI - PATRONATI - SCUOLE ecc.

Servizio di programmazione e spedizione deligentissimo

IMPIANTI COMPLETI PER CINEMATOGRAFI

in Saloni, Teatri, Collegi, Seminari, Patronati, Hôtel, Stazioni Climatiche, ecc.

Accessori - Parti di ricambio - Materiale elettrico
Carboni speciali per archi di proiezione - Dinamo - Motori ecc.

Prezzi convenientissimi — (Chiedere catalogo e preventivi gratis)

La Ditta assume Spettacoli Teatrali e per Società, Circoli, Istituti, ecc. a condizioni favorevolissime.

Indirizzo Telegrafico MARZETTO — Bologna

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti **curativi**, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai **bambini** fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosi-anemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. **E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.**

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - **Farmacia inglese del Cervo** - *Napoli* - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'**Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnotina** si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

L'ISCHIROGENO inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gl'ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'**ISCHIROGENO**, il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i Medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Proff. Univ. d'Italia.

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle **inviarmi molte settimane fa**, di quattro bottiglie d'**Ischirogeno**.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad **altra ragione** o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima.

Napoli, 30 Gennaio 1899. — Dev.mo **G. ALBINI**
Dirett. dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Egregio Cavaliere. — *Torino 16 Febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro **Ischirogeno**, al mio indirizzo, **Via Amedeo Avogadro 26**, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro **G. ALBINI**

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone di cui, attenendosi al sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI approvato con deliberazione 23 settembre 1907

È prossima

La chiusura delle Vendita delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni

CON PREMIO GARANTITO

Le obbligazioni unitarie costano . . . L. **28.50** ciascuna
Le diecine di obbligazioni **con premio garantito** costano . . . **285.—**
pagamento per CONTANTI CONTRO CONSEGNA dei titoli definitivi.
Le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate mensili alle condizioni indicate nel programma che distribuisce gratis la BANCA CASARETO di Genova assuntrice del Prestito e la Banca Russa per il Commercio Estero, nonchè le principali Banche, Casse di Risparmio Banchieri e Cambiovalute incaricati della vendita delle Obbligazioni e diecine di obbligazioni che hanno premio garantito. In Udine presso: Banca di Udine, Banca Cooperativa cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

Unico Negozio in *Udine*
Via Mercatovecchio N. 6

MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON

unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**
Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi premi ed altre Onorificenze
TUTTI I MODELLI PER L. **2,50** SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale**, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

Negozi in Provincia
Pordenone Corso Vittorio Eman. N. 58
Cividale Via San Valentino N. 9

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909